Opera piacevole, onesta, bizzarra, e ridicolosa

In Lucca

[181-?]

OPERA PIACEVOLE

Oneſta, Bizzarra, e Ridicoloſa,

Dove ſi rappreſentano

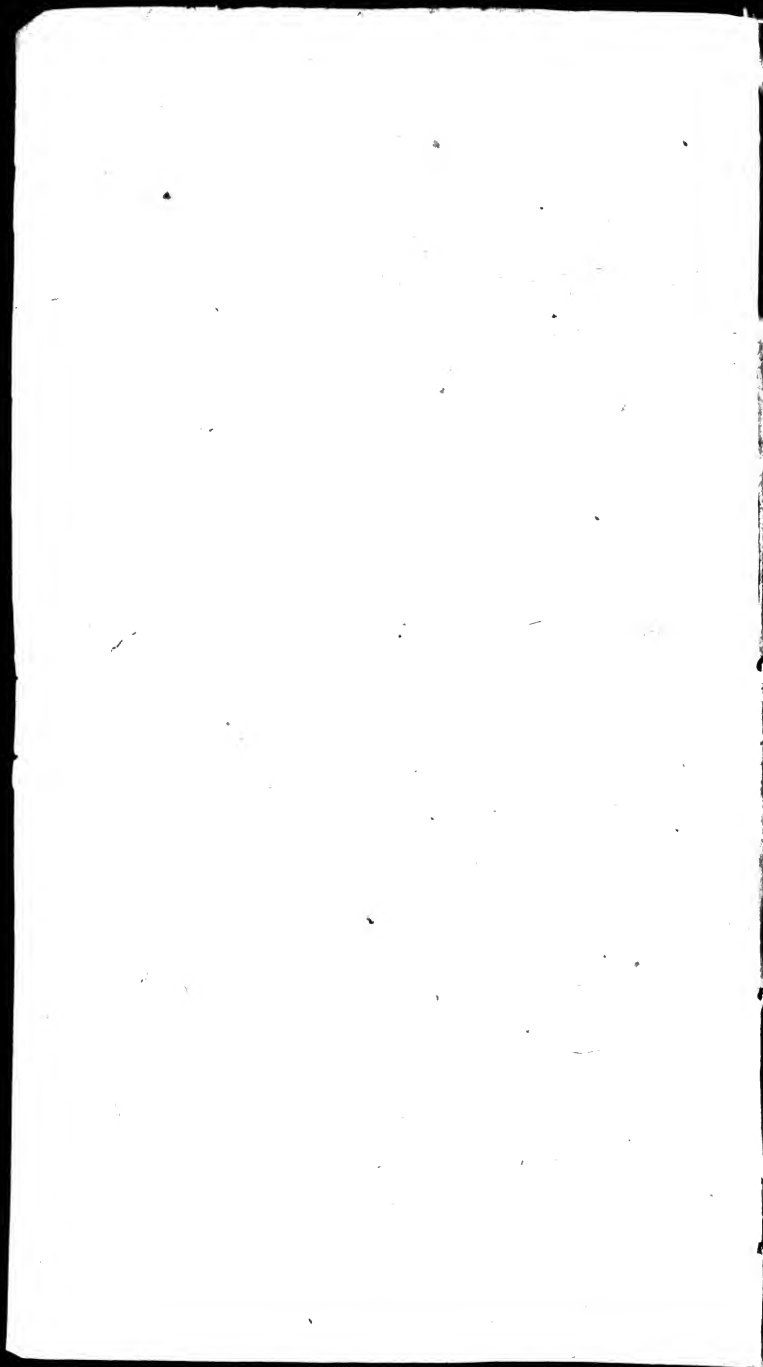
LE OTTO ALLEGREZZE DELLE

S P O S E

Con

O T T O D O L O R I.

I N L U C C A.

Per Salv. e Giandom. Mareſcand. e Comp.)(*Con Lic. de' Super.*

TI prego Musa non m' abbandonare,
in questo giorno in dolci versi canto
da fare ogni fanciulla rallegrare,
che si cangia d'amor cupido il manto.
otto allegrezze vi voglio cantare,
se mi prometti darmi il paraguanto.
vi prego a far silenzio, e non parlate,
che sarete quì tutte consolate.

Che bella bizzaria baldanzosa,
che dalle Metamorfosi ho cavato:
e nell' udirla sentirà ogni cosa,
sebbene non avesse desinato,
a questi versi miei chiami ogni Sposa;
che mostrino il cuore rallegrato,
acciò che ogni fanciulla con vivezza
possa imparar questa prima Allegrezza.

La prima io ti voglio dichiarare,
punto per punto a te io voglio dire,
quando un giovin ti viene a salutare,
allor d' amore ti senti ferire,
co' genitori stai a giubilare,
dentro al tuo core ti senti gioire;
nel veder tal bellezza, e 'l crine a onda,
per le gran rise ella il volto abonda.

La seconda allegrezza sarà questa,
quando il giovine all' uscio s' è fermato
battuto ambedue gli occhi alla moresca,
e fanno quel parlar si delicato,

 sono

ſono come il fucile a pietra, e eſca,
ſi miran come foſſero in teatro,
ba danzoſi ſi ſtanno quei due cuori,
vita, allegrezza, mai più non ſi muori.

Queſta terza allegrezza giubilante,
quando il giovan fa chieder la fanciulla,
in verſo il padre ſuo volta le piante,
arriva avanti a lui con bella burla,
il padre ſe ne ſta fermo, e coſtante,
quanto pretendi, e lui non dice nulla,
come giovin prudente, è ſuo decoro,
chiede la figlia, e cento ſcudi d'oro.

Il padre non promette, e non diſdice,
per aria fa reſtar la ſua bilanza,
per queſto il giovin non reſta felice,
che prima vuol veder la ſua ſoſtanza,
ſtare non vuole ſu tante alterigie,
che preſto vuol ſaper la certanza,
ſe il parentado gli è pulito, e netto,
vanno a dar la parola al giovinetto.

Dalla ſpoſa lo ſpoſo viene andare
pien d'allegrezza, e ſta tutto feſtoſo,
la fanciulla, che lo vede arrivare,
cala le ſcale con volto grazioſo,
ridendo il buon prò gli viene a dare,
con dire, voi avete a eſſer mio ſpoſo,
e con quel bel viſino lo conſola,
con dir, mio padre v'ha data parola.

Ar-

Attacca il discorso il Giovinetto,
con la Sposa comincia a ragionare,
di comprar la credenza, e lo stipetto,
per poter le sue gioje rinserrare,
quadri, sgabelli, altarino, e buffetto,
che vuole la sua stanza adornare,
per farla più contenta, che stia lieta,
la vuol vestir di raso, e ancor di seta.

Ecco la quarta allegrezza apparita,
quando il giovine fa l' impalmamento,
la fanciulla si sta tutta pulita,
la prima ride, e sta col cuor contento
con altre donne la sposa è apparita,
fanno la scritta con il toccamento,
allegrezza chiamar si può soprana,
quando gli sposi si toccan la mana.

Ciambelle, biscottini, e bastoncelli,
vin bianco, rosso, greco, e malvagia,
chiaman tutti i parenti co' fratelli
il zio con il nipote vengan via,
entrino i cugini a tai duelli.
con molte altre donne in compagnia,
la Camilla ch'è quì nostra vicina;
e la nostra pigionabil Paulina.

A quella mensa ognun si sta ridendo,
gli sposi se ne stanno solazzando,
con buon prò, ed un brindisi facendo,
dentro i bicchieri il vin si va versando,

 rom-

rompano i bastoncelli appena essendo
giunti alla mensa in quà e là volando,
messi a tavola ognuna con voglia piena,
e stretti sono i parenti a stare a cena.

Brindisi sposo, sposa vi saluto,
vi saluto cognato e voi cognata,
da poi che a questa mensa son venuto
un brindisi fo a tutta la brigata:
voglio pigliar questo tordo arrostito,
come mi piace assai quest' insalata,
acciò che ognuno resti consolato,
vi porto il piccion con lo stufato.
(prò
Da questa mensa ognun dona il buon
l' un coll' altro si fanno riverenza
e per le nozze tutte s' invitò,
innanzi che di lì faccia partenza,
ognuno con le spose via n' andò,
a lui gli è dato questa precedenza,
tempo è ormai questa di finire,
della quinta allegrezza vi vo dire.

Viva cantiamo la quinta allegrezza,
quando lo sposo le gioje ha mandato,
veste di più colori con prestezza.
una bella rosetta gli ha donato,
perchè la sposa cresca in più bellezza,
il vezzo, e gli orecchini gli ha comprato,
nastri, radichi, cartoni, e spilletti,
perchè la sposa tra parenti alletti.
Que-

Questa sesta allegrezza ti ho provato,
quando che per l' anello ha da ire,
di più colori il volto s'è cangiato,
con le donne di casa viene a uscire,
lo sposo innanzi a quello n'è andato,
ècco la sposa, ognun comincia a dire,
e perchè a queste cose non è avvezza,
ne giubila il suo cuor per allegrezza.

Quando a quel luogo sono arrivati,
co' testimonj avanti al Curato,
come cristiani si sono inginocchiati,
la fede tutti due hanno giurato
alla presenza di quei circondati,
la pace tutti due hanno baciato,
sul bacile l' anello fu portato,
in tal guisa il Ministro ebbe parlato.

Siete contento Alfonso di pigliare
per legittima Sposa Chiara Stella,
il giovin disse allor senza pensare
signor sì volentieri accetto quella,
e voi Chiara Stella, che vi pare,
siete contenta pure di esser quella,
per allegrezza star non può più là,
con gran fervor risponde signor sì.

Chiamar si può la settima allegrezza,
quando lo sposo l' anello l' ha dato,
a casa vanno pieni di dolcezza,
tutti quanti il buon prò l' ebbero dato,

la mensa apparecchiata con vivezza,
l'acqua alle mani ognun ebbe pigliato,
s'aspettano i parenti, e le parente,
per terminar l'allegrezze allegramente.

E tutti quanti con buono appetito
si mettono a bevere, e mangiare:
sentiran, che quel cibo è saporito,
un grand'assalto gli verrano a dare,
con più vivande questi corpi ho empito,
vi avereste signori a contentare,
oggi la sposa si sta con fierezza,
perchè aspettava l'ottava allegrezza.

Arrivato il giorno avveniente,
la Maurizia si vede apparire,
e li porta alla Sposa un bel presente,
altre donne la vanno a favorire,
la Sestilia s'invia allegramente,
alla Sposa il buon prò gli viene a dire,
chi grembiali, tovaglie a lei le doni,
chi pavoli, quattrin, crazie, e tesori.

Per le merenda abbiamo apparecchiato
le vivande i parenti hanno a portare,
una bella insalata ho ordinato,
per poter queste donne rinfrescare,
lo sposo del vin buono ha comprato,
e confettura non ve n'ha a mancare,
la Prospora alla mensa ho aspettato,
ecco appunto appar lo Liperato.

Mad-

Maddalena, Leſſandra, e Caterina,
Liſabetta, Franceſca, e Apollonia,
Maſſaba, Lucrezia, e Anelina,
Diana, Margherita, Maria, Antonia;
Agata ſta a ſentire Jacopina,
Coſtanza, Ortenza, ma non è fandonia,
ſenti Cinzia, Lucia, e Maria Roſa,
allegre ſtate con la voſtra ſpoſa.

La Nena, la Cicilia, Curzia, e l' Anna,
Bartolomea, Paſquina, e la Florinda,
la Menica, Filippa, e la Giovanna,
Verdiana con Lorenza venga linda,
Luviſa con Tereſa, che ſi affanna,
Oliva con la Polita ſi accinga,
la Laura, la Barbera, e Piera,
Orſola, Agneſe, e Dorotea altera.

La ſera ormai ſi è avvicinata,
a tutti quanti dò buona licenza,
abbiamo queſta menſa apparecchiata,
ma ſcuſerete dell' impertinenza,
ſe queſto canto mio s' è traſmutato,
innanzi voglio andar con l' eloquenza,
e poi fanciulle tutti i voſtri amori
convertendoſi in pianti ed in dolori.

Queſte otto Allegrezze ch' hai ſentito,
in un momento le ſi ſon cangiate,
non ti curar fanciulla di marito,
perchè l'amor converte in baſtonate,

ci

ti converrà mangiare il pan pentito,
dimandalo a ste donne maritate,
che son pien di travagli, affanni, e duoli,
senza roba, e piene di figliuoli.

Ecco il primo dolor feroce, e ardito,
quando lasci i fratelli con tuo padre,
andare ti convien con tuo marito,
e abbandonare la tua cara madre,
che accade pianger se il tempo è fuggito,
che a pensarci ora più non accade,
in questo dì si muore, e si rinasce,
ripuon la lingua, e butta fuor le fasce.

Questo sarà il secondo tuo dolore,
quando il marito non vuol lavorare,
e giorno, e notte a tutte quante l'ore
sta dentro l'Osteria a sbevazzare,
a casa torna senz'averti amore,
nè manco quel ti viene a salutare,
e star così turbato gli è suo uso,
se niente dici, allor guardati il muso.

Questo terzo dolore ho contemplato,
quando il marito comincia a impegnare
ogni cosa di casa via ha portato,
più d'una volta ti fa sospirare,
a letto vai senz'aver cenato,
e al dì ti levi, e non v'è da mangiare,
mancan le forze, e ti manca l'ardire,
di casa il letto si vede partire.

Ecco

Ecco il quarto dolore, ch'è apparito,
perchè il lavoro ti viene a mancare,
col tuo guadagno campi il tuo marito,
e la pigione ti convien pagare;
vien l'uomo a casa tutto inviperito,
apre la madia, e comincia a guardare,
e verso del camin dà dell'occhiate,
e minacciando a te delle bastonate.

Quinto dolor ti arriva con gran duolo
nella tua vita fortemente serra,
al mondo partorisci un bel figliuolo,
e ti conviene a farlo sulla terra,
piena di doglie, e giaci sopra il suolo,
fra tormenti, e pianti una gran guerra,
nessun ti dà soccorso, nè dà ajuto,
perchè dican alfin, tu l'hai voluto.

Sesto dolor, con tanta tirannia
ti rappresento, e dico la ragione,
parte il marito, e da te ne va via,
il qual ti lascia con molta pigione,
i creditori fan subito mizia
di volerti far mettere in prigione,
questi sono i tuoi amori, ed i tuoi canti,
finisci la tua vita in doglie, e pianti.

Il settimo dolor ti abbassa l'ali,
sollazzar non puoi più, perchè l'or corto
la tua disgrazia fa, che tu ti ammali,
ti abbandona fortuna, ed ogni conto,

dolo-

dolore ottavo fa che tu ti cali,
giunta sei su l' ora della morte,
addio mondo; addio beni, o ria sventura
ten vai senza candela in sopoltura.

Io quì veg io dar fine alli miei versi,
mi scuserete, se ho quì fatto errore;
nello studiare li miei libri ho persi
per contemplar cosa vuol dire Amore,
voi padri, e madri non siate perversi
nel maritar le figlie con furore,
pregherò Dio, che a tutte dia vittoria
a vostro onor finisco quest' Istoria.

IL FINE.